

Rimini

Cronaca

## Ferretti: «Io, Federico e la casa dei sogni»

Lo scenografo, tre volte Oscar, al Fulgor per ritirare il premio Cinema e industria. «Il Museo Fellini? Avrei voluto progettargli io»

**Non è la sala** stracolma che lo aveva accolto nel 2018, alla festa per il rinato Fulgor. Non poteva esserlo, con le disposizioni anti-Covid in vigore. Ma Dante Ferretti, nonostante i pochi riminesi presenti ieri al Fulgor (per effetto delle norme), non si è risparmiato. Raccontando e raccontandosi con ironia al pubblico in sala, per poi ritirare al teatro Galli il premio Cinema e industria ad honorem, assegnatogli per questa seconda edizione de **La settima arte**. Il tre volte premio Oscar, amico e collaboratore di Fellini («Ho lavorato con lui per sei film») è stato di fatto il grande mattatore della festa del cinema ideata e organizzata da Confindustria, Fulgor e università di Rimini.

**«Ho vinto** tre Oscar e tanti altri riconoscimenti, ma mi fa piacere ricevere questo premio. Pensavo si trattasse di una cassetta con dentro tanti soldi, visto che si tratta di un premio conferito da Confindustria - scherza Ferretti poco prima della cerimonia - ma va bene così». «D'altra parte - ricorda lo scenografo - non ho ricevuto un soldo nemmeno

per il progetto che ho fatto per realizzare il Museo Fellini ai piani superiori del Fulgor. Non si sa perché, ma adesso il Museo Fellini lo stanno facendo altri... Comunque spero che il nuovo museo possa migliorare il rapporto tra i riminesi e Federico, che era e resta un genio universalmente riconosciuto».

**Non essere** stato coinvolto nella realizzazione del museo resta un rammarico per Ferretti, per l'amicizia che lo legava a Fellini. «Quando lavoravamo insieme a Cinecittà, ogni mattina si ripeteva al bar Canova il siparietto tra me e lui. Federico mi chiedeva: **Dantino, cosa hai sognato stanotte?** Io all'inizio gli rispondevo che non avevo sognato nulla, ma lui insisteva e così ho cominciato a inventarmeli, i sogni, per accontentarlo». Spesso «gli episodi che gli raccontavo erano realmente accaduti. Alcuni invece erano tratti dai film...». A proposito di sogni, «da una dozzina d'anni a Roma abito nella casa che è stata lo studio di Ernst Bernhard, che è stato lo psicanalista di Federico. Ho scoperto dopo aver comprato l'appartamento a chi apparteneva». Nella casa «c'è ancora la panca dello studio. Mi piace immaginare Federico seduto lì, mentre racconta i sogni, le emozioni, i pensieri più reconditi a Bernhard. E' come se fosse ancora lì, Federico, insieme a me».

**Manuel Spadazzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### AMARCORD

**«Vivo nella casa che era dello psicanalista di Fellini: c'è ancora la panca dove lui sedeva per confidarsi»**

Rimini

IERI LA 70ª GIORNATA NAZIONALE PER LE VITTIME

# Il lockdown dimezza le malattie sul lavoro

Nei primi otto mesi dell'anno sono scese da 321 a 138 I morti aumentati da 3 a 5 con 2.658 infortuni (-23%)

## RIMINI

Ricorreva ieri la *Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro*, organizzata da Anmil e celebrata in tutta Italia, seppur in tono contenuto, nel suo 70° anniversario, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio della Rai. A Rimini, dopo la messa celebrata nella chiesa di Sant'Agostino, le personalità intervenute, tra cui il vice prefetto vicario Maria Antonietta Gregorio, l'assessore del Comune di Rimini Jamil Sadegholvaad e la Presidente Anmil Antonia Traficante con tutto il consiglio, hanno deposto una corona d'alloro in ricordo dei caduti sul lavoro, sotto la lapide, presso il porticato del palazzo dell'Arengo.

«Questa è un'importante occasione – ha ribadito il presidente dell'Associazione Zoello Forni, da Roma – per riflettere e programmare le azioni più efficaci da intraprendere» ma la «lotta si vince solo operando tutti con un medesimo obiettivo: il rispetto



Alcuni operai al lavoro

della salute e della vita».

E stando ai numeri la pandemia ha influenzato l'andamento degli infortuni in ambito lavorativo, soprattutto per il periodo che va da marzo a luglio, come rilevato anche dall'Inail. Confrontando infatti i dati compresi dal gennaio all'agosto del 2019 con il corrispondente periodo di quest'anno, si nota che le malattie

professionali denunciate a Rimini sono calate del 57% (passando da 321 a 138). Prendendo in considerazione il totale degli infortuni denunciati risultano diminuiti del 23,6% (da 3.477 a 2.658) per la chiusura e lo stop forzato di molte attività durante il lockdown. Aumentati invece da 3 a 5 gli incidenti mortali. **CARLA DINI**